

TELEFONATE AL 118 DI PERSONE IN ANSIA: MA AVEVANO MANGIATO UNA SALSA DIVERSA DA QUELLA SOSPETTA

Psicosi botulino, famiglia in ospedale

Donna di Chiavari e il figlio al pronto soccorso dopo aver consumato il pesto "incriminato"

LAVAGNA. Almeno due presunti casi di pesto al botulino denunciati anche nel Tigullio. Ieri sera, intorno alle 20, una famiglia di Chiavari ha chiamato il 118 perché si è accorta di aver portato in tavola il pesto "incriminato". Una donna di 56 anni e il figlio di 19 hanno consumato (il ragazzo sia sabato sera sia ieri a pranzo, la donna solo durante la cena di sabato) la salsa al centro delle cronache degli ultimi giorni. Pur non avvertendo sintomi (quelli "classici" sono mal di testa e disturbi intestinali), per precauzione, la donna e il ragazzo, su suggerimento di un medico del 118 (che al telefono ha verificato l'appartenenza del vasetto contenente il pesto acquistato dalla famiglia chiavarese al lotto 13 G03 con scadenza 9 agosto 2013) si sono recati al pronto soccorso di Lavagna dove sono stati sottoposti all'esame del sangue (e dimessi poco dopo le 22). Hanno portato con loro i contenitori del pesto e, dopo un giro di telefonate tra i sanitari della Asl 4 chiavarese e quelli dell'Azienda sanitaria locale 3 genovese, è stato deciso di sottoporre madre e figlio alla profilassi prevista quando si presenta il rischio intossicazione. Ovviamente, non avvertendo sintomi ed essendo trascorse diverse ore dai pasti le condizioni della donna e del ragazzo non sono preoccupanti. Il loro caso, per adesso, è l'unico legato a un vasetto contrassegnato dal co-



Alcuni vasetti del pesto prodotto dalla ditta Bruzzone & Ferrari di Prà

dice potenzialmente a rischio. Le altre chiamate raccolte ieri dal 118 riguardavano persone in ansia dopo aver consumato pesto che, però, apparteneva a un lotto diverso da quello sotto accusa per il rischio botulino.

La psicosi è dilagata ieri in diverse città. A Genova sono state decine i controlli richiesti nei pronto soccorso. Tuttavia, nessun caso di avvelenamento è emerso. Il bilancio è di una trentina di persone ricoverate in osservazione in tre ospedali genovesi per sospetta intossicazio-

ne. Alcune sono state dimesse nel corso della giornata, altre hanno atteso l'esito degli esami. La Regione aveva attivato fin da sabato le strutture sanitarie dopo l'allarme del ministero per la notizia che la ditta Ferrari-Bruzzone di Genova aveva ritirato una partita di alcune migliaia di vasetti per la sospetta presenza di botulino. Mentre sono in corso le verifiche del ministero sui vasetti con la scritta "lotto 13 G03" e scadenza "9 agosto 2013". «Stiamo seguendo con la massima attenzione dal primo momento

questo possibile rischio botulino emerso dalle procedure di autocontrollo su una partita di pesto distribuita in Piemonte, eseguite dalla stessa ditta produttrice Bruzzone e Ferrari di Genova-Prà - dichiara l'assessore regionale alla Sanità, Claudio Montaldo - La Regione invita intanto i cittadini a controllare eventuali confezioni della partita sospetta in loro possesso: non devono essere consumate, ma consegnate alla Asl o al negozio o supermercato di acquisto». Il pesto in questione potrebbe anche avere marchi diversi da quelli della società produttrice genovese. Nell'arco delle prossime ore dovrebbero essere rintracciate e ritirate tutte le confezioni pervenute ai supermercati, ma non è escluso che già qualche vasetto sia stato acquistato e finito nel frigorifero di qualche famiglia. Il clostridium botulinum, spiegano gli esperti, può presentarsi in conserve e alimenti come il pesto che non possono essere sterilizzati, può anche essere inerte quanto invece produrre una tossina molto potente che può anche causare la morte di chi lo ingerisce. Il fatto che il prodotto abbia scadenza ad agosto potrebbe aggravare la situazione in quanto il microbo, fino ad allora avrebbe parecchio tempo a disposizione e potrebbe produrre la sostanza velenosa.

D. BAD.

ALTRI SERVIZI >> 5